ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7:20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40. ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Mercoledì 22 Agosto 1900. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6800

LA CRISI CINESE.

A Pechino. Si combatte ancora.

WASHINGTON 21 (B). Questa legazione giapponese ha ricevuto il seguente telegramma da Tokio, 19: Dopo l' ingresso delle truppe alleate a Pechino, le truppe cinesi si ritirarono nel palazzo imperiale e rimasero colà.

Un distaccamento giapponese fu incaricato di custodire il palazzo imperiale; esso incontrò forte resistenza da parte dei cinesi. Il combattimento continua ancora. Il quartier generale del contingente giapponese si trova alla legazione giapponese. La divisione giapponese è acquartierata in gran parte nei villaggi fuori di Antigmen.

Altri particolari SULLA PRESA DI PECHINO.

LONDRA 21 (N). Il *New York Herald* ha da Pietroburgo 17: Le truppe russe avanzarono il 14 corr. mattina, ed occuparono la porta esterna orientale. Esse non riuscirono però a prendere la seconda porta interna. Nel pomeriggio dello stesso giorno le truppe inglesi ed americane attaccarono la porta che si trova nelle vicinanze delle legazioni, incontrando però soltanto debole resistenza. Ai giapponesi invece l' ingresso non riuscì tanto facile, perchè alla porta da loro attaccata, trovarono fiera resistenza da parte delle truppe cinesi. I cinesi si difesero tutta la giornata. I giapponesi riuscirono a far saltare la porta appena alla mezzanotte. I cinesi abbandonarono allora i bastioni, cosicchè le truppe giapponesi poterono entrare nella città. I cinesi soffersero perdite considerevoli. Molti di loro furono uccisi.

L' inviato americano a Pechino, Conger narrò al corrispondente del *New York Herald*, che il giorno prima dell' ingresso delle truppe internazionali, i cinesi fecero un tentativo disperato per prendere la legazione inglese.

Il principe Cing assicurò gli assediati sulla sua parola, d' aver ordinato ai suoi ufficiali ed ai soldati di cessare il fuoco contro la legazione, sotto pena di morte. Ad onta di ciò, alle 7 di sera, i cinesi rinnovarono il fuoco, cosicchè se gli alleati avessero ritardato un giorno, gli inviati e gli europei bloccati a Pechino, sarebbero di certo tutti periti.

Conger afferma che la ribellione dei boxers fu organizzata dal Governo cinese stesso, allo scopo di crearsi un pretesto per la sua azione contro gli europei. I boxers da soli non avrebbero potuto resistere, nè alle truppe regolari cinesi nè molto meno a quelle estere, perchè dapprincipio essi non avevano nemmeno cannoni.

Tre decapitati. La Corte a 60 miglia da Pechino.

LONDRA 21 (B). La *Reuter* ha da Sciangai 20: Secondo informazioni di fonte cinese furono decapitati altri tre alti funzionari cinesi e precisamente: Hsütung, presidente dell'amministrazione civile; Lishau, ministro della casa imperiale e Yi-Lien-Yüan, membro dello Tsung-li-Yamen. I due primi nominati erano ostili agli stranieri, il terzo invece era amico di questi.

Il generale Yungh è stato fatto prigioniero dal principe Tsing.

L' imperatore e l' imperatrice vedova si trovano a circa 60 miglia all'owest di Pechino e sono protetti dal principe Tuan.

Li-Hung-Ciang si recherà quanto prima al nord.

Gli alleati avrebbero preso la città santa.

LONDRA 21 (N). L'ammiraglio inglese Bruce telegrafa da Taku 19 corr.: Corre voce che gli alleati abbiano preso il 17 corr. la città santa.

Apprensioni per gli alleati.

LONDRA 21 (N). La *Reuter* pubblica un telegramma nel quale è detto che si nutrono apprensioni a Tientsin ed a Sciangai per la situazione degli alleati, perchè grossi corpi di truppe cinesi sono ricomparsi sulla strada di Pechino.

TIENTSIN 21 (B). 5000 uomini di truppe cinesi si sarebbero messi ieri in marcia da Saug-Liu-Ching per Peitsang. Altri 5000 uomini marcerebbero verso Tung-Ciu. Queste truppe verrebbero dalla provincia di Yunnan.

Le pratiche di Li-Hung-Ciang per le trattative di pace. Il rifiuto degli Stati Uniti.

PARIGI 21 (B). Secondo un' informazione da Londra, quell' inviato cinese ha presentato a lord Salisbury un telegramma di Li-Hung-Ciang, in cui questi chiede la nomina di plenipotenziari per l' avviamento di trattative di pace ora che gli inviati a Pechino sono liberati.

Un'analoga nota è stata diretta a tutte le potenze.

WASHINGTON 21 (Reuter). Il Governo americano ha deciso di respingere la domanda di Li-Hung-Ciang di autorizzare l' inviato americano a Pechino, Conger, o qualche altro funzionario americano ad avviare con la Cina trattative di pace, motivando il rifiuto con l'accenno alla circostanza che la Cina non ha ancora adempiuto alle condizioni propostele tempo fa dagli Stati Uniti.

La morte del governatore di Sciang-Tung.

LONDRA 21 (Reuter). Il governatore di Sciang-Tung, Yuansoikai, è morto.

Trattative fra Russia e Cina.

LONDRA 21 (B). Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo viene a sapere da fonte bene informata che la questione della Manciuria è oggetto di speciali trattative fra la Russia e la Cina. La bandiera russa sventola ancor sola nel porto internazionale di Niu-Ciuang.

Il 13 corr. il console russo a Niu-Ciuang fu nominato amministratore civile ed il rappresentante della Banca russa ad assistente nell'amministrazione delle dogane.

Il cavo fra Taku e Cifu.

COPENHAGEN 21 (N). La *Great Northern Telegraph Company* annuncia che col cavo sottomarino fra Taku e Cifu è stato già iniziato il servizio.

La „Zenta".

VIENNA 21 (B). Giusta notizie telegrafiche, l'i. r. nave da guerra *Zenta* è partita il 20 corr. da Che-foo per Taku.

A bordo tutto bene.

WALDERSEE E IL SUO STATO MAGGIORE IN ITALIA.

ROMA 21 (N). E' giunto alle ore 8 il maresciallo Waldersee insieme alla sua signora e al cognato. Indossava l' uniforme regalatagli dall' imperatore, ch' egli indossava in Palestina. Fu ricevuto dal generale Brusati, dal ministro della guerra, da due cerimonieri di Corte e dall' addetto all' ambasciata germanica. Discese all'albergo del Quirinale. Domattina sarà ricevuto in udienza dal re. Quindi parteciperà alla colazione della Corte con l'intervento di Visconti-Venosta. La moglie e il cognato lo accompagnano a Napoli.

MILANO 21 (N). Oggi a mezzogiorno accorsero alla stazione molti curiosi per assistere al passaggio del conte Waldersee. Ma questi da Verona aveva proseguito per Roma per la via di Mantova. Il treno qui giunto recava una trentina di ufficiali e una cinquantina di soldati tedeschi, comandati da un colonnello di Stato maggiore. Il treno si fermò qui venti minuti. Si offrirono ai soldati rinfreschi. Si trovavano alla stazione alcuni ufficiali superiori e i consoli germanico e austro-ungarico.

VERONA 21 (N). Alle 8.23 è qui giunto il conte Waldersee, accolto dalle autorità militari. Ripartì subito per Roma. Parte del seguito di Waldersee è partita per Genova ove si imbarcherà sul *Sachsen* che si recherà a Napoli ad attendervi Waldersee.

GENOVA 21 (N). Il postale tedesco *Sachsen*, con gli ufficiali e la truppa tedesca, è partito alle ore 18 per Napoli, diretto in Cina.

FIRENZE 21 (N). Il conte di Torino, il generale Baldissera ed altri ufficiali superiori si sono recati a salutare il conte Waldersee al suo passaggio. Il conte di Torino offrì una colazione a Waldersee, alla sua signora e agli ufficiali del seguito; offerse altresì un pranzo ai soldati tedeschi. Il conte di Torino si intrattenne affabilmente con Waldersee e con la sua signora.

GENOVA 21 (N). E' giunto lo Stato maggiore di Waldersee, composto del generale Degay, di sette ufficiali superiori, di quattordici inferiori, di due ufficiali russi, due austriaci, uno inglese, e di ottanta uomini di truppa. Il treno speciale si fermò allo scalo marittimo di Santa Limania, ricevuto dal generale Massone e da moltissimi ufficiali. La musica militare suonò l'inno tedesco. L'accoglienza fu cordialissima. Ufficiali e soldati salirono subito a bordo del *Sachsen*.

Anche Marchand in Cina.

PARIGI 21 (N). Il colonnello Marchand è stato nominato membro dello Stato maggiore del corpo di spedizione per la Cina. Marchand partirà il 2 settembre p. v. per il suo luogo di destinazione.

Onorificenze a Salvago-Raggi e a Caetani.

ROMA 21 (N). Il re ha telegrafato al marchese Salvago-Raggi, manifestandogli l' alta sua soddisfazione per il suo contegno in circostanze particolarmente gravi, annunciandogli di aver conferito a lui, come pure al segretario di legazione Livio Caetani, distinte onorificenze.

RE VITTORIO E LE LEGGI SOCIALI.

ROMA 21 (N). La *Tribuna* scrive che se è vero che il re ha espresso il desiderio che sieno presentati per l'approvazione al Parlamento dei progetti d'indole economico-sociale, non è vero però che abbia insistito più su questo che su quello. Sono assolutamente contrarie al vero tutte quelle espressioni che taluni hanno messo sulle labbra del re, che sempre ha mostrato in tutti i suoi atti come in tutte le sue parole la piena fiducia nell'opera del ministro Carcano come in quella del ministero. Qualunque altra affermazione è contraria al vero. Carcano sta intanto concretando dei disegni di legislazione sociale, che presenterà alla Camera chiedendone l'approvazione in ordine alla loro importanza.

IL RE VITTORIO fra i soldati.

ROMA 21 (N). Il re Vittorio si recò oggi in tenuta di generale a visitare la caserma Ferdinando di Savoia, dove è acquartierato il primo reggimento granatieri. Il re visitò le camerate e la cucina, parlò coi soldati e volle assistere al rancio delle truppe.

Lo sciopero di Molinella e re Vittorio.

ROMA 21 (N). Il re Vittorio si interessò vivamente dello sciopero di Molinella e delle varie vivaci polemiche circa l'impiego dei soldati per la mietitura. Egli avrebbe espresso a Saracco il fervido desiderio e la speranza che lo sciopero abbia da comporsi, cessando presto il dannoso conflitto tra i proprietari e i lavoranti, ed incitato il Governo a spiegare un'azione la più efficace possibile per riuscire nell'intento. Specialmente in seguito a questo voto espresso dal re, l'on. Saracco telegrafò a nome del Governo al prefetto di Bologna. L'accordo pare probabile che avverrà domani. Oggi i proprietari conferirono col sottosegretario Romanin al Ministero.

In memoria di re Umberto.

REGGIO EMILIA 21 (N). Stamane, nel tempio della Madonna di Ghiarra, si celebrarono solenni funerali a re Umberto con l' intervento di senatori e deputati, delle autorità e di gran folla. Fu eseguita una messa del Cherubini. La città fu imbandierata a lutto; i negozi vennero chiusi; le campane suonarono a morto.

Il Consiglio provinciale, nella seduta odierna, per onorare la memoria del re Umberto, ha elargito lire diecimila all' istituto dei ciechi.

La scissione dell'Estrema Sinistra italiana.

ROMA 21 (N). Nel venturo settembre il gruppo radicale della Camera si riunirà a Bologna, per discutere l'opportunità della separazione del gruppo radicale dai gruppi repubblicano e socialista.

Turati ha declinato la difesa di Bresci.

MILANO 21 (N). L'on. Turati declinò la difesa di Bresci, spiegando la sua decisione con una lettera diretta al *Secolo*, così concepita: Per tagliar corto alla notizia e agli apprezzamenti fantastici attorno alla mia supposta accettazione della difesa di Bresci, vi prego di pubblicare quanto segue: Avuta l'inattesa nomina e una lettera di Bresci chiedente una mia visita, credetti mio dovere, per un senso elementare di umanità, di non rifiutare, prima di prendere una risoluzione, l' invocato colloquio. Ma nè il colloquio stesso, nè le riflessioni in vario senso che il caso consigliava, poterono vincere in me la forza di questa semplice considerazione: dell'equivoco cioè, che, malgrado ogni distinzione e spiegazione verbale, potrebbe ingenerarsi nell'animo di moltissimi anche in buona fede, dal fatto di questa speciale difesa assunta da un militante socialista che da molti anni non veste più la toga neppure a difesa dei suoi compagni di fede. Perciò oggi stesso declinai l' incarico.

Il Vaticano non vuole la conciliazione.

ROMA, 21 (N). L' *Osservatore Romano* tenta, velatamente, di rispondere al biasimo universale suscitato dalla nota pontificia sui funerali di Umberto. Dichiara che il papa non indietreggia di un passo e neppure di una linea dinanzi al dovere di non venire a patti con la rivoluzione italiana. Si scaglia contro coloro che sognano la conciliazione e sprona i fiacchi a non seguirli.

ROMA, 21 (N). Risulterebbe da informazioni attendibili che, prima di pubblicare la nota semiufficiale sui funerali di re Umberto, il Vaticano ha diramato istruzioni ai suoi rappresentanti all' estero di fare dichiarazioni nel medesimo senso ai governi presso ai quali sono accreditati. Si soggiungeva poi, come spiegazione da darsi ai personaggi cattolici più influenti, dove i rappresentanti stessi sono accreditati, che la condotta del Vaticano è stata coerente alla situazione.

ROMA, 21 (N). Continuano vivaci le manifestazioni del Vaticano contro lo stato di cose creato il XX settembre 1870. L' *Osservatore romano* pubblica una lettera del papa diretta al suo vicario, per il risveglio dell' opera di preservazione della fede, istituita l' anno scorso a Roma. In tale lettera, alcuni punti sono acri; col pretesto di ravvivare e rialzare il sentimento della fede, il papa esce nei soliti lamenti, sui diritti della Chiesa conculcati, e riguardo al caduto potere temporale.

Margherita sulle Alpi.

VENEZIA 22 (N). La regina Margherita giunse alla stazione in gondola di Corte alle ore 23, accolta dal sindaco, dal prefetto e da numerosa folla che la salutò riverentemente. Margherita col seguito salì subito nel suo vagone. Il treno partì alla mezzanotte per Misurina.

EMIGRAZIONE IN MASSA dalla Bosnia-Erzegovina.

BUDAPEST 21 (N). Un giornale della sera annuncia essere stata constatata nell'ultimo tempo una forte emigrazione di maomettani e di greco-ortodossi dalla Bosnia e dall'Erzegovina per la Serbia e la Croazia. Il borgomastro di Banjalnka ha dato le sue dimissioni; questo fatto sta di certo in nesso con la questione dell'emigrazione.

Il Governo bulgaro diviene più conciliante.

RUCAREST, 21 (B). L' *Agence Roumaine* comunica: Nella sua risposta alla seconda nota del Governo rumeno, risposta tenuta in tono più conciliante, il Governo bulgaro dichiara d' aver incaricato la Procura di Stato di avviare la procedura per le estorsioni delle quali furono vittime sudditi rumeni a Sofia, nonchè contro Gradscha per l' attentato contro il pubblicista Mihaileano.

Il ministro bulgaro degli esteri aggiunge che il Governo di Sofia ha sempre fatto tutto il possibile per mantenere buoni rapporti con la Rumenia.

I GRANCHI DELLA POLIZIA.
Tre persiani presi per anarchici italiani.

OSTENDA 21 (N). Stamane furono arrestati qui tre italiani sospetti d'essere anarchici pericolosi. Il risultato dell'istruttoria, avviata subito con grandissima alacrità, viene tenuto segreto. Si dice che nei bagagli degli arrestati si sieno rinvenuti rivoltelle, pugnali e documenti compromettenti.

OSTENDA 21 (N). Dalle indagini della polizia è risultato che i tre presunti anarchici italiani sono invece tre persiani i quali, dopo aver visitato l'esposizione di Parigi ed avere speso colà tutto il loro peculio, erano venuti ad Ostenda per chiedere allo scià di Persia il denaro necessario per rimpatriare. I tre persiani, dopo avutesi informazioni rassicuranti sul conto loro, furono rilasciati. Essi furono più tardi ricevuti dallo scià che, appresa la loro situazione critica, li fornì di denaro affinchè potessero rimpatriare.

Le precauzioni contro la peste in Germania.

BERLINO 21 (N). Dalle ricerche fattesi in via d'ufficio è risultato che il caso di peste verificatosi ad Amburgo fu importato dal porto inglese di Cardiff, infetto dalle provenienze dalle India o da Oporto.

Si sono inoltre raccolti degli indizi dai quali risulterebbe che anche in altri porti inglesi si erano verificati dei casi di peste, sottaciuti causa il sistema inglese di tenere nascosti simili fatti.

Da parte delle autorità germaniche sono state prese in tutte le città marittime misure di precauzione severissime stabilite in una serie di conferenze tenutesi al ministero di questi giorni.

Il direttore dell' istituto di Königsberga, prof. Röfer ebbe l' incarico di ispezionare, accompagnato da consiglieri sanitari, tutti i porti prussiani e di introdurre il controllo di polizia sanitaria riguardo ai passeggeri. Il controllo è stato anche introdotto ad Amburgo, a Danzica, a Stettino ed in alcuni altri porti.

LA FINE DELLO SCIOPERO di Marsiglia.

MARSIGLIA 21 (N). Lo sciopero è cessato in seguito ad un accordo conchiuso fra le società di navigazione ed i fuochisti, i marinai e gli operai addetti al carico ed allo scarico dei navigli. Il lavoro verrà ripreso domani.

Un bambino caduto nello zolfo incandescente.

PALERMO 22 (N). Una disgrazia orribile è avvenuta a Aragona: Mentre il ragazzo Luigi Fiaccalerino, d'anni 7, si trovava insieme al padre nella miniera di zolfo Rapia, camminando sul piano del forno Gill, in attività, il coperchio di ferro si sprofondò e il ragazzo cadde nella voragine in mezzo allo zolfo in fusione, incontrando la morte più orribile. Il padre, presente alla scena, diventò come pazzo.

UN MORTAIO CHE SCOPPIA. 3 morti, 4 feriti.

BUDAPEST 21 (N). Si annuncia da Alyi, nel comitato di Arad, che nel giorno del genetliaco imperiale, mentre si facevano salve di mortai, uno di questi scoppiò, uccidendo tre giovanotti e ferendo gravemente altre quattro persone.

Bambino fulminato dalla corrente elettrica.

ROMA 21 (N). Oggi il tramwai elettrico fermo alla Stazione di S. Giovanni era senza conduttore, il quale, col permesso del capostazione, si era assentato. Un bambino, Alfredo Maccario, d' anni 8, approfittandone, andò ad appendersi al tampone anteriore del tramway, e cadde fulminato dalla corrente elettrica. Fu arrestato il capostazione.

GRAVE DISGRAZIA. Cinque feriti.

BUDAPEST, 21 (N). Nell'edificio dell'istituto per i ciechi, attualmente in costruzione, all'angolo della via Erminia e della via Santo Stefano, crollò oggi nel pomeriggio al tocco un ponte, sul quale lavoravano cinque operai e precisamente due uomini e tre donne, che precipitarono riportando lesioni seriissime. Tutti cinque furono trasportati in condizioni gravi all'ospitale.

L'autorità ha avviato subito un'inchiesta per stabilire su chi ricada la responsabilità della catastrofe. L'architetto ed il capo-mastro furono sottoposti ad un interrogatorio.

LA REGINA GUGLIELMINA FIDANZATA

FRANCOFORTE 21 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Copenhagen che la regina Guglielmina d' Olanda si è fidanzata al principe Adolfo Federico di Meklemburgo, zio della principessa ereditaria di Danimarca.

Il fidanzato è nato il 10 ottobre 1873 ed è capitano dei corazzieri prussiani della guardia.

Una missione italiana a Cettigne.

ROMA, 21 (N). Il generale Pedotti va nel Montenegro, a capo della missione costituitasi per rappresentare il re alla solennità per il quarantesimo anniversario dell' assunzione al trono del principe Nicola. La stessa missione annuncierà ufficialmente l' avvento al trono di re Vittorio.

La partenza del principe Nicola da Bari
Un incidente sconosciuto.

Scrivono da Lecce al *Corriere della sera*: Nessun giornale ha parlato di un incidente avvenuto a Bari, durante il passaggio di S. A. il principe Nicola dal Montenegro.

Una guardia municipale, certo Veronica, disse in pubblico che, se avesse avuto al fianco una diecina di persone come lui, avrebbe gettato a mare il Principe, e che per lo meno conveniva pigliarlo a sassate.

Il Veronica fu immediatamente arrestato da un delegato di p. s. e furono prese moltissime misure di precauzione per la partenza del principe Nicola.

L'incidente indignò immensamente la cittadinanza.

GIULIO MARY 23

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Alcuni contadini, quegli stessi che avevano raccolto Maurizio Fargeas nel bosco, erano passati pochi istanti prima davanti alla casa dell'accusato, e lo avevano veduto uscire, attraversare il prato e dirigersi verso il bosco. Tuttavia, non poterono affermare che Guebriand fosse armato di un fucile; ma non per questo la loro deposizione era meno importante.

D'altra parte, ben presto si venne a sapere, per alcune indiscrezioni che Guebriand andava a caccia di contrabbando. La polizia s'informò.

Il giudice istruttore di Fontainebleau chiamò presso di sè il guardiano Frebaut e gli chiese tutto ciò che sapeva sul conto dello zoppo.

Frebaut raccontò l'episodio del capriolo e del fascio di legna, e terminò dicendo che se „Guebriand era andato a caccia di contrabbando, vi era stato spinto dalla miseria; quanto ad essere un assassino, egli non lo credeva capace. Ecco tutto!"

La giustizia non ignorava le liti di Guebriand con Fargeas di Montfaure. Anche se le avesse ignorate, il senatore, da cui partiva la denunzia, si sarebbe incaricato d'informarnela. Era dunque facile risalire fino al movente del delitto.

Il dottor Langrave era stato incaricato dal tribunale delle perizie medico legali da farsi sulla ferita di Maurizio, il cui esame poteva determinare certi particolari necessari all'istruzione, come pure era stato incaricato di ricercare con processi chimici, di quale natura fossero gli stoppacci ritrovati dagli agenti in mezzo ai cespugli. Specialmente questo punto era importantissimo.

In seguito a una perquisizione, il fucile di Lefoint, trovato in casa di Guebriand, era stato sequestrato e rimesso al medico, insieme ai pallini e alle palle di piombo.

Il giorno seguente a quello in cui era stato chiamato dal giudice d' istruzione, Langrave si trovava al castello della Collina San Luigi.

Fargeas lo aveva preso a parte e trascinato in un viale del parco.

Il finanziere aveva domandato:

— Credete che Guebriand sia colpevole?

— Ne sono sicuro.

— Credete alla sua condanna?

— Mi sembra inevitabile, se, come temo per lui, le esperienze alle quali mi dedicherò, saranno concludenti.

Fargeas si arrestò e rimase un momento pensieroso; poi:

— A proposito, caro dottore, - diss' egli con fare noncurante, - ho saputo che eravate un po' imbarazzato nei vostri affari - non vi stizzite di quello che vi dico e riflettete che vi parlo d'amico. - Io sono ricchissimo, non lo dimenticate!

Langrave fece un profondo inchino. Fargeas continuò:

— Presso la mia banca si trovano cento mila franchi depositati al vostro nome, e voi potrete farli riscuotere quando meglio credete.

E Cassio Langrave restò interdetto.

Il dottore cominciò subito le sue esperienze. Prima di tutto, esaminò il fucile di Lefoint: era un fucile da caccia a due colpi, di antico modello.

Rientrando, Guebriand, come faceva ogni giorno, lo aveva ricaricato con cura, dopo aver bagnato le canne con l' acqua per impedire all' acciaio di rigarsi. Langrave lo scaricò con l' aiuto di un cavastracci. Tolse le capsule dai due acciarini, e sebbene l' infermo li avesse puliti con un panno bagnato d' olio, il medico non durò fatica a ritrovare le tracce nere, umide e polverulenti che lascia la polvere da sparo. La parte cilindrica degli stoppacci tirati fuori dalle canne, era ricoperta di ruggine, e il piombo, di numero doppio zero, aveva un colore appannato.

Dopo avere smontato le canne, il dottore lavò l' interno con alcuni grammi di acqua distillata, filtrò quest' acqua dopo essersene servito, e, coi reattivi, cercò la presenza dei solfati, del ferro e dei solfuri.

Il sudiciume era di un colore oscuro; non conteneva ancora nè ossido rosso, nè cristalli, ma i reattivi dimostravano tuttavia alcuni atomi di solfato di ferro.

Langrave ne concluse che erano trascorse almeno ventiquattr' ore dall'ultimo colpo tirato con l' arma, osservazione che corrispondeva al momento in cui i contadini avevano veduto il cacciatore dirigersi verso il bosco e in cui il delitto era stato commesso.

Siccome il fucile era stato accuratamente lavato e asciugato prima di essere ricaricato, gli stoppacci avevano una tinta giallo d'ocra; ora, Langrave sapeva che, dopo due o tre giorni, essi divengono di un rosso pronunziato, e che giungono fino al rosso della ruggine al quinto e al sesto giorno.

Questa seconda osservazione confermava dunque la prima.

Restavano da esaminare, dal punto di vista chimico, gli stoppacci ritrovati sul luogo dell' assassinio.

Disgraziatamente per Guebriand, il luogo in cui aveva tirato contro il capriolo, di cui Lefoint gli aveva indicato la traccia, era precisamente quello in cui era stato tirato il colpo di fuoco contro Maurizio: una specie di piazzale in mezzo alla macchia, dal cui suolo uscivano fuori blocchi di granito, dei quali è piena la foresta di Fontainebleau.

Fin dalle prime ricerche, gli stoppacci erano stati trovati e subito raccolti. Tuttavia, il loro stato di decomposizione esigeva un esame assai attento, e rendeva molto difficile il compito del dottore.

Maurizio Fargeas era stato colpito quasi a bruciapelo, di modo che uno degli stoppacci, come accade spesso in casi simili, era penetrato nella ferita.

Non era Langrave che lo curava, ma un medico di Parigi, il dottore Varennes; questi aveva rimesso al tribunale, dopo fatta la prima medicatura, uno stoppaccio di carta tolto dalla ferita, deformato, compresso e pieno di sangue.

Langrave era stato incaricato „di esaminare questo stoppaccio, o di ritrovare, con l' aiuto dei mezzi scientifici, lo stato primitivo, prima di essere messo nell' arma omicida; in modo da poter riconoscere se esso era formato di carta bianca o di carta colorata, e, in quest' ultimo caso, quale fosse questo colore; se questa carta portasse o no caratteri stampati o scritti, se rassomigliasse alle carte sequestrate in casa di Guebriand, imputato di avere commesso il delitto."

Così diceva la nota del tribunale, che ingiungeva egualmente a Langrave di controllare con queste prime esperienze, l'esame dello stoppaccio ritrovato tra i cespugli e che, sebbene deformato e carbonizzato, doveva essere più facilmente rimesso nello stato primitivo.

Lo stoppaccio, asciugato dopo la sua estrazione dalla ferita, era schiacciato in un pezzo rotondo, compresso e pieghettato del diametro di una moneta da un franco, di due millimetri di spessore e di un colore rosso bruno tendente al bruno rossastro della carta asciugante.

(Continua)

L'IPOTETICA VISITA DELLO CZAR.

BUCAREST 21 (N). Un giornale di Bucarest pretende di sapere da fonte attendibilissima che il segretario della legazione ha assicurato ad un ragguardevole personaggio, aver ricevuto il presidente della repubblica, Loubet, la comunicazione ufficiale che lo czar fra breve si recherà a Parigi e poi farà una visita all'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna.

Si afferma che lo czar farà una visita anche a re Carlo.

Loubet a Rambouillet PARIGI 21 (N). Il presidente della repubblica, Loubet, è partito oggi nel pomeriggio per Rambouillet.

Luogotenente in giro. PRAGA 21 (B). Il luogotenente della Boemia, conte Coudenhove, è partito oggi per Vienna.

Un deputato che si ritira. VIENNA 21 (N). I giornali recano che il deputato al Consiglio dell'impero Ghon (tedesco nazionale) ha deposto il suo mandato.

Cavalli per il Sud Africa. FIUME 21 (B). Il piroscafo inglese *Suffolk* è giunto qui oggi per imbarcare 1000 cavalli destinati per il Sud Africa.

Fra sovrani e principi. WILHELMSHOEHE 21 (B). Il principe Ferdinando di Bulgaria è arrivato qui; fu invitato al *dejuner* dagli imperiali.

BUDAPEST 21 (B). Il kedivè è partito da qui per Trieste.

WILHELMSHOEHE 21 (N). Il principe Ferdinando di Bulgaria è partito questa sera.

FRANCOFORTE 21 (N). Re Giorgio di Grecia è partito stasera alle 9 dopo essersi congedato nel pomeriggio a Kronberg dall'imperatrice Federico. Il re si reca per la via d'Amburgo a Copenhagen.

Lo scià andrà a Vienna. VIENNA 21 (B). Un'agenzia locale dice che lo scià di Persia giungerà il 18 od il 19 settembre, per trattenersi qui quattro giorni ospite dell'imperatore.

I responsabili del disastro di Castel Giubileo. ROMA 21 (N). Le conclusioni dell'inchiesta sul disastro di Castel Giubileo estendono la responsabilità oltre che al capo treno e ai frenatori arrestati, anche al capo stazione e ai funzionari della trazione. Le responsabilità di questi ultimi sono però discutibili.

Il bilancio dello Stabilimento di credito. VIENNA 21 (B). Il bilancio dello Stabilimento di Credito per il I semestre 1900 presenta un utile netto di cor. 6.036.718.

I GRANDI SCIOPERI
di Amburgo e di Rotterdam.
L'idea di un ufficio di mediazione obbligatorio.

Nei cantieri di Amburgo è sospesa da parecchie settimane ogni vita. Nel porto di Rotterdam la vita è ripresa solo da poco.

Incominciato alla fine di giugno con un insignificante sciopero di ribaditori, lo sciopero di Amburgo prese a poco proporzioni mai più vedute: Gli operai scioperanti si contano a migliaia, e ogni giorno si annunziano nuovi aumenti: ormai non lavorano che pochi operai in legno.

Invano i proprietari dei cantieri, con la protezione dell'associazione degl'imprenditori di Amburgo - Altona, hanno minacciato di chiudere del tutto i loro stabilimenti. Queste minacce hanno peggiorato la situazione. Lo stesso effetto ha avuto una deliberazione del Consorzio degli stivatori di non dare lavoro nel porto agli scioperanti, i quali, per la organizzazione dei padroni, si vedono respinti anche da stabilimenti di altre città. Tentativi di conciliazione intrapresi finora sono naufragati, perchè dall'un canto gli operai hanno affidato l'incarico di tutelare i loro interessi, a delegati non appartenenti alla loro casta, e dall'altro i padroni non intendono di intavolare trattative con terze persone. D'altra parte il tribunale industriale tentenna a costituirsi in ufficio di mediazione, ricordandosi l'effetto negativo dell'opera sua, nel grande sciopero del 96-97.

Gli avvenimenti cinesi hanno dato a questo sciopero, anche un'importanza politica. Il fatto che le navi germaniche destinate per l'Oriente, non possono venir allestite ad Amburgo, indusse l'Imperatore, com'è noto, a fare agli operai aspri rimproveri e ad accusarli di leso patriottismo nell'ora del periglio. Ma gli operai oppongono - e una dichiarazione in questo senso, fatta pubblicamente dal deputato Roesicke, ha trovato l'approvazione della stampa liberale e persino conservativa - che delle deplorate condizioni va data la colpa ai padroni, i quali, invece di regolare il piccolo sciopero dei ribaditori scoppiato molto prima che la crisi cinese reclamasse l'intervento della Germania, licenziarono 3000 operai, che consentivano semplicemente con le domande dei ribaditori, sebbene allora - dal 14 al 21 luglio - si fosse già decisa la grande spedizione contro la Cina.

Ed è unanime la riprovazione della stampa contro il licenziamento di operai che con lo sciopero primitivo nulla avevano a che vedere, licenziamento che provocò poi da parte degli altri lavoratori il rifiuto di cooperare all'allestimento delle navi destinate all'Oriente.

E poichè nell'attuale inasprimento delle relazioni fra operai e padroni è esclusa la possibilità di una pacifica soluzione della vertenza, viene da tutti reclamata la istituzione di un ufficio obbligatorio di mediazione, dinanzi alla cui autorità spariscano dall'un canto le sfiducie degli operai e gli imprenditori o padroni riconoscano dall'altro i diritti che nella moderna organizzazione sociale spettano ai lavoratori.

★

Non meno importante è lo sciopero di Rotterdam, che per alcune settimane ha costretto all'assoluta inattività quel porto. Ne fu causa non tanto la mercede che è in media di 30 marchi e più per settimana, quanto le disposizioni regolanti il lavoro notturno e domenicale.

Il porto di Rotterdam ha fama di insolita sollecitudine nello sbarcare le merci dei bastimenti. Nessuno pensa, però, che questa sollecitudine, molto utile ad armatori e a negozianti, costa agli operai 16 fino 20 ore di ininterrotto lavoro, il quale per i carichi di carbone raggiunge persino le 30 e le 36 ore.

Le associazioni operaie si videro indotte a chiedere, perciò, l'abolizione del lavoro notturno e settimanale per quanto ciò sia conciliabile cogli interessi reali del commercio, e altrimenti l'aumento di 5 marchi nella mercede per il lavoro eseguito dopo le 6 della sera e di 20 marchi per il lavoro domenicale, nonchè altri miglioramenti d'indole morale. Dopo lunghe trattative fu offerto agli operai un aumento del 50 per cento della mercede per lavoro prestato dopo le 9 di sera, ma la offerta non venne accettata. Quando in seguito a ciò gli operai della linea olandese-americana si rifiutarono di lavorare la notte e vennero perciò licenziati, lo sciopero scoppiò generale. Dopo quattro giorni il porto di Rotterdam, dove s'agitava così intensa la vita, era come addormentato.

Dopo quattordici giorni, nei quali non mancarono misure di rigore specie contro le collette per gli operai che vennero proibite, fu ripreso il lavoro, senza che fosse ottenuto l'esaudimento delle pretese che erano state origine dello sciopero.

Durante lo sciopero avvennero vari incidenti, anche sanguinosi, fra la marina e gli operai, che volevano impedire l'entrata in Rotterdam di operai stranieri. E questi incidenti avranno certamente un'eco alla Camera, specie perchè nella repressione furono adoperate truppe indiane.

L'ELOGIO DI SEYMOUR
ai marinai italiani.

Ecco il testo della lettera diretta dall'ammiraglio Seymour al comandante delle navi italiane ancorate a Taku:

„Terminata la spedizione organizzata per tentare di giungere a Pechino in soccorso delle rispettive Legazioni, a me, quale anziano fra gli ufficiali di marina delle forze internazionali, spetta l'onore di indirizzarmi a lei, su questo proposito. Prima di tutto la ringrazio ufficialmente del concorso che ella mi ha favorito di ufficiali ed equipaggi della squadra italiana per agire insieme e d'accordo con ufficiali ed equipaggi di S. M. la regina.

In secondo luogo debbo assicurarla che ho apprezzato al più alto grado, sia l'efficace e premurosa cooperazione del tenente di vascello Sirianni, che mi prestò valido concorso insieme ai suoi subalterni, e sia la inesauribile energia e lo zelo, spiegati in circostanze molto gravi dagli ufficiali e dagli equipaggi di S. M. il Re. Il loro coraggio fu all'altezza delle loro nobili tradizioni; e non ha bisogno delle mie parole per esser segnalato.

Infine debbo esprimerle la mia fiducia e la sincera speranza che questa spedizione, quantunque piccola e breve, abbia a rinsaldare sempre più fra le nostre nazioni quella mutua simpatia e rispetto che fortunatamente esistono fra i nostri Sovrani, e che specialmente in Cina è tanto desiderabile nel maggior interesse della civiltà e del progresso.

Consenta, signore, che io le esprima la soddisfazione da me provata in questa azione svolta insieme con gli ufficiali e gli equipaggi di Sua Maestà il Re, e permetta che io pure renda omaggio all'energia ed allo zelo da essi sempre dimostrati nella loro cooperazione in questa impresa.

Ho l'onore di professarmi

Suo dev.mo servo

C. SEYMOUR, *vice-ammiraglio*."

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Le piaghe cittadine. - Infanzia sfruttata. La città nostra non va esente da quei malanni, che sono particolari ai grandi agglomerati di popolazione e che formano penoso contrasto coi vantaggi delle istituzioni e del carattere di più elevata civiltà proprio dei centri maggiori.

Fra questi malanni, uno dei peggiori e dei più moralmente dannosi è quello dello sfruttamento iniquo e spietato dei fanciulli, che da alcuni anni abbiamo veduto singolarmente accentuarsi nella nostra città. Benchè da noi sia ancora in proporzioni molto minori che in altri centri, questo malanno è pur tale da dover richiamare l'attenzione e l'intervento delle classi dirigenti.

V'è un certo numero di fanciulli fra i 7 e i 14 anni, quasi tutti laceri, sporchi e smunti, con le tracce delle sofferenze della miseria sul viso, che ogni giorno sull'imbrunire vengono lanciati in giro per la città, e fino a tardissima ora della notte vanno e vengono da un esercizio all'altro, tentando di vendere ninnoli o cianfrusaglie, più spesso semplicemente fiammiferi. Questi esseri, ancora nell'età delle forti e durature impressioni, lasciati in piena balia di sè stessi, a contatto immediato con ogni sorta di vizi, di brutture e di demoralizzazioni, obbligati ad un deprimente lavoro notturno il cui frutto raccolto da altri non li preserva nemmeno dalle sofferenze della miseria, non possono che assorbire sentimenti di livore e d'odio contro tutto quanto li circonda e sono avviati per una strada in fondo alla quale sta la loro completa rovina fisica e morale. E non sempre è la miseria vera ed assoluta, non sempre è il bisogno inesorabile e stringente che induce genitori inumani a sfruttare in sì indegno modo i loro figli; molte volte questi infelici trascinano la miserabile esistenza che intristisce i loro cuori e sfibra i loro corpi, unicamente perchè abbiano soddisfazione i vizi dei genitori e questi possano mantenersi nell'ozio e nella crapula.

★

Abbiamo voluto interrogare parecchi di questi infelici ed esporremo fedelmente ai lettori il risultato della nostra piccola inchiesta, scegliendo alcuni dei casi in modo che possano dare un'idea del quadro completo.

Antonio e Gustavo, sono due fratelli: il primo ha 13 anni, il secondo ne ha 10. Sono figli di un artigiano capacissimo, quasi un artista, che col suo lavoro guadagna forse più di quanto ad altri basta per mantenere una famiglia eguale alla sua. Ma tutti i guadagni del padre sfumano all'osteria e dal liquorista. La madre, o indolente per natura o scoraggiata e vinta dall'infelice esistenza che conduce, non sa far altro che lagnarsi ed aspettare che i figli le portino a casa i guadagni delle loro notturne escursioni. Dopo aver tapinato tutta la notte, i due poveri fanciulli, fino a poco fa, frequentavano la scuola; il maggiore dovette abbandonarla tempo addietro causa grave oftalmia. Guadagnano in media da 3 a 4 corone al giorno, e questo guadagno viene assorbito interamente dalla famiglia.

— Podemo portar a casa anca sinque fiorini - ci diceva uno d'essi - ne toca sempre bever cafè per zena.

E' naturale quindi ch'essi aguzzeranno sempre più l'ingegno per sottrarre alla madre parte dei guadagni fatti, ed anche questo contribuirà ad affrettare la loro rovina, perchè è chiaro con quanto discernimento potranno spendere il denaro guadagnato.

Ancora due fratelli: Giovanni e Angelo. Il primo ha già 15 anni e ormai ha fatto il callo al mestiere e vi spiega una certa abilità; ma l'altro non ha ancora raggiunto i 10, eppure viene spinto dalla madre a fare quella vita errabonda ed è lasciato lacero e sudicio al punto che chi lo vede non può assolutamente credere che quel fanciullo abbia una madre. Questi due sono privi di padre, ma poichè il maggiore, ormai rotto al mestiere, sa guadagnarvi circa un fiorino al giorno, ed anche più, perchè quella madre si ostina a mandare in giro di notte anche il piccino, togliendogli quel riposo di cui i fanciulli hanno tanto bisogno? Misteri del cuore umano! - o meglio effetto della mancanza di cuore e di senso morale.

In condizioni ancora peggiori è il piccolo Nicoletto. Questo infelice non ha che 8 anni ed è in uno stato da far pietà. Smunto, lacero, scalzo, sudicio in modo da parer uscito appena da un lago di melma, è già perfettamente addestrato all'ipocrisia e alla menzogna. Non appena lo interrogate, egli vi risponde con accento da impietosire, una storiella mandata a memoria. Con lo sguardo fisso al suolo, vi dice: „Mio papà xe malado, mi solo devo mantignir la fameia, se no morimo de fame; no go magnado de 24 ore!" Se poi sapete circuirlo di domande, finirà col confessarvi che ha la madre sana e forte ed una sorella di 18 anni con buonissime braccia per lavorare, e che ambedue difatti lavorano assiduamente. E' vero che, adesso, il padre si trova all'ospedale, ma è altrettanto vero che anche quando era fuori, il fanciullo ramingava egualmente di notte e continuerà a farlo anche quando il padre sarà uscito, se non si prenderà qualche provvedimento in favore di questo tapinello.

Ed anche qui apparisce inconcepibile come una madre ed una sorella che lavorano, possano mandare in giro di notte un fanciullo di otto anni; e come, mandandolo, non si preoccupino almeno di tenerlo un po' più pulito e con abiti meno stracciati!

Abbiamo finalmente anche un caso tipico di vera miseria e di bisogno assoluto. Il piccolo Mario, dal cognome di suono principesco, ha otto anni ed è già capofamiglia; egli deve provvedere, con la vendita dei fiammiferi, al proprio sostentamento e a quello di una sorellina. Non ha padre; la madre da due mesi è all'ospedale; una vicina si occupa di dar da mangiare e provvedere alla pulizia dei due bimbi, i quali essendo pertinenti al Comune hanno un sussidio di 6 corone mensili dalla Casa dei poveri. Sul piccolo Mario il nembo della miseria atroce non è passato senza lasciare anche le sue tracce morali. E' un ragazzo taciturno e chiuso, ha lo sguardo torvo, le sopracciglia spesso corrugate. Vi chiede se volete comprare la sua merce con accento breve e secco; nella sua voce freme già il senso della ribellione alle ingiustizie della vita. Si comprende in lui il fanciullo amareggiato, che non gustò alcuna gioia e che vede tutto nero intorno a sè. Ma la pianticella è tenera; forse si è ancora in tempo a farla fiorire di un sano e vigoroso rigoglio.

★

Abbiamo cercato di schizzare con questi rapidi cenni i sintomi visibili di un male, che non ha ancora raggiunto proporzioni allarmanti, ma che abbandonato a se stesso, potrebbe estendersi ed aggravarsi. Nulla v'è di più pericoloso che il contagio dell'esempio nel malfare.

Non si avvisino ora le autorità di provvedervi coi metodi consueti, miranti esclusivamente alla repressione e alla soppressione del sintomo, senza alcun concetto più elevato e più largo di radicale ed efficace cura del male. Il sequestro della merce ai piccoli girovaghi e l'eventuale contravvenzione ad essi o a chi per essi. non può raggiungere altro effetto che quello di una momentanea sosta nelle manifestazioni esterne dell'iniquo sfruttamento dei fanciulli. Pochi giorni e forse poche ore dopo, si vedrebbero gli stessi tapinelli in giro con rinnovata dotazione di merce, e col cervello più aguzzato e più pronto ai sotterfugi e agli stratagemmi che potessero salvarli dalle unghie della Polizia.

E' necessario, invece, che una vigorosa iniziativa sia presa all'uopo da quante istituzioni cittadine si prefiggono la tutela e l'educazione dell'infanzia.

Gli episodi che abbiamo sopra narrati rivelano che il male attinge le sue origini a due cause ben distinte: da un lato la miseria nera e il triste abbandono in cui vivono alcuni fanciulli; dall'altro il vizio e l'indolenza dei genitori.

Per quanto concerne i primi, i maschi devono essere accolti nella Casa dei poveri e le femmine non saranno certo rifiutate dagli istituti di educazione per le fanciulle povere che non difettano nella nostra città. In quanto ai secondi bisognerà, provocare quei provvedimenti che la legge stabilisce per i casi nei quali i genitori si mostrano incapaci o indegni dell'esercizio della patria potestà.

Ma quel che a noi preme, è che tutti questi provvedimenti scaturiscano da proposte fatte in seguito ad amoroso studio di ogni singolo caso, da persone che non abbiano il cuore indurito, e il senso dell'iniziativa assopito dalla *routine*.

E' per questo che pensiamo alle società e corporazioni di beneficenza, di previdenza e di protezione dell'infanzia. Noi vorremmo, semplicemente, che si facesse per le creature umane nulla più nulla meno di quello che già da tempo si pratica per le bestie. Com'è noto, una commissione della Società zoofila, coll'appoggio di funzionari di Polizia che si sobbarcano per la circostanza al modesto ma utile compito di organi esecutivi, si reca di quando in quando in giro a constatare se vi siano animali che soffrano maltrattamenti e sieno tenuti in cattive condizioni di nutrizione. Ben lungi dal disapprovare questo gentile atto di pietosa commiserazione per le bestie, domandiamo soltanto che si pensi a un procedimento analogo a vantaggio di quelle povere creature che non ebbero la fortuna di nascere con quattro gambe.

Vorremmo, cioè, che le istituzioni accennate nominassero delle commissioni, le quali, con l'appoggio delle autorità, praticassero di quando in quando delle visite nei locali pubblici, per istudiarvi il fenomeno dell'infanzia sfruttata. Queste commissioni dovrebbero esaminare caso per caso, interrogando i fanciulli e appurando le condizioni delle loro famiglie. E il risultato di tali inchieste dovreb' essere poi, per ogni caso, una proposta di provvedimenti a quell'autorità o società, che risultasse o competente o più adatta.

Dove si tratti di un provvedimento da parte dell'autorità, sarà certo più facile ottenerlo sulla base del conchiuso di una siffatta commissione, che per effetto di denunce anonime o di rapporti di semplici guardie di p. s. Dove si tratti di far accogliere fanciulli o fanciulle in asili, la loro accettazione sarà indubbiamente più probabile se l'avrà raccomandata una commissione (di cui verosimilmente farebbe parte anche un delegato dell'asilo) che non se l'avranno richiesta genitori, tutori o semplici vicini pietosi. E dove appariranno opportuni sussidi a genitori, questi sussidi si potranno più facilmente e in misura più efficace ottenere, che non se li avranno chiesti direttamente gl'interessati.

Adottandosi siffatti sistemi, si otterrebbe oltretutto, in attesa del tanto reclamato accentramento della beneficenza, che le attuali, disseminate e spesso inorganiche sue emanazioni private si trasformerebbero in funzioni civili di carità attiva e militante.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Giulio di A. Levi; dai signori: Ettore Daveglia, cor. 15; Emilio Farchi, cor. 20; dagli amici frequentatori del caffè degli Specchi, cor. 20.

Da Arturo, per una parola straniera pronunciata al Castello, cor, 0.40; dagli agenti della ditta Parisi, civanzo d'una ghirlanda, cor. 1.74; da una brigata, al giuoco delle statue, al caffè „Moncenisio", cor. 1.20; raccolte fra i „matucheri" ad un lieto convegno, cor. 12.

Per la cassa centrale, pro gruppo di Buie, ci pervennero durante l'esercizio dell'orso nero al Caffè nuovo, cor. 3.86.

La Società politica istriana a congresso. La Società politica istriana è convocata a Congresso generale straordinario, che sarà tenuto a Pisino domenica 2 settembre p. v., alle 12 merid. nella sala Camus, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultimo congresso generale. 2. Rendiconto morale. 3. Relazione degli onor. deputati al Consiglio dell'Impero sulla loro attività parlamentare. 4. Relazione finanziaria a tutto l'anno 1899. 5. Elezione di un vice-presidente. 6. Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

Nel Consolato serbo. il Corr. Bureau ci comunica:

Il console generale della Serbia a Usskueb e vicepresidente dell'Associazione dei giornalisti serbi, Milosavo Kurtovic, è stato nominato console generale della Serbia a Trieste, in sostituzione del signor Davitscho, che fu collocato a riposo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor S. Alessandro Seppilli, dai signori: Giulio e Pietro Liebman, c. 20, a favore della Guardia medica; Gerolamo Carpi, c. 10 a favore della „Previdenza"; Alfredo Seppilli, cugino dell'estinto, c. 40, a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi; Giuseppe Menz, c. 15 a favore del Fondo per convalescenti poveri ch'escono dall'Ospedale.

Per onorare la memoria del signor Giulio di A. Levi, dai signori: Ettore Cantoni, c. 5; M. Weiss, c. 20; Levi e Cantoni, c. 20, a favore della Guardia medica; S. Jona di Gorizia, c. 10; Emilio Gentilli, c. 10 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi; Edgardo e Nella Prister, figlia e genero dell'estinto, c. 25 a favore della Previdenza, c. 25 a favore dell'infermeria Treves e c. 50 a favore della Guardia medica; Guido ed Ettore Prister, c. 20 a favore della Fraternita di mutuo soccorso e c. 20 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi; Vittorio Luzzatto, c. 10 a favore dell'infermeria Treves.

In occasione di un battesimo, da alcuni avventori della Trattoria „andemo de Carlo" c. 4.80, a favore dell'infermeria Treves.

Per onorare la memoria della signora Elena ved. Lucich, dalla famiglia Diodato Morovich c. 15 a favore del pio Fondo di marina.

— Alla Fraternita di misericordia pervennero dal signor Girolamo Carpi, c. 10 per onorare la memoria del signor Alessandro Seppilli.

— L'elargizione di corone 10 a favore della Guardia medica è stata fatta dal signor Alfredo Iesurum e non dal dott. Alfredo Iesurum.

Per il miglioramento agricolo dell'altipiano. Anche questo anno la Società agraria si occupò della questione della riduzione a prato di terreni rocciosi e sterili del nostro Carso. Già nell'ottobre passato la Società agraria bandì uno speciale concorso fra gli agricoltori dell'altipiano, con premi in denaro per quelli che meglio avessero eseguito la benefica trasformazione. Per tale scopo l'Agraria ottenne dal Ministero dell'agricoltura un contributo di cor. 2400.

Parteciparono al concorso 63 agricoltori dei quali 60 terminarono il lavoro di riduzione a fertili prati e precisamente: sette di Basovizza con m. q. 23.420 premio c. 340, sedici di Padriciano con m. q. 45.140 premio cor. 585, quattordici di Gropada con m. q. 49.550 premio cor. 630, nove di Trebiciano con m. q. 31.220 premio cor. 245, sette di Banne con m. q. 25.300 premio cor. 320, sei di Opicina con m. q. 22.060 premio cor. 260 e uno di Prosecco con m. q. 4.558 premio cor. 50. Totale: ridotti a prato metri quadrati 201.248; e totale dei premi cor. 2430.

Ieri con l'intervento dell'ispettore prov. di agricoltura la direzione della Società effettuò la premiazione.

In tale occasione la Società distribuì corone 178, a tredici dei migliori bachicultori dell'altipiano e precisamente a undici di S. Croce e a due di Prosecco.

Gli agricoltori dimostrarono anche in questa occasione con vivi ringraziamenti la loro gratitudine al sodalizio, il quale poi nutre fiducia che i proprietari di appezzamenti sterili s'inscriveranno numerosi per la riduzione dei medesimi a prato artificiale per il 1901.

Il Museo Revoltella, causa lavori di riparazione che vi si eseguiscono, da oggi in poi, fino a nuovo avviso, resterà chiuso al pubblico.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della vedova e dei sei orfanelli dell'operaio Domenico Eva, raccolte fra gli operai dello Stab. Tecnico a Sant'Andrea, cor. 104.56; da Zafred c. 0.40, da Furlan c. 1, da Micel c. 0.80, da A. Minutti, raccolte fra amici, c. 4.86.

Pagamenti di dazi doganali. Un'ordinanza del ministero delle finanze dispone che nel pagamento dei dazi doganali e delle tasse accessorie con fiorini in argento anzichè con fiorini in oro si debba aggiungere nel mese di settembre un soprassoldo del 21 per cento.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Massimiliano" cap. L. Soich da Venezia con 88 passeggeri, „Danubio" cap. C. Gilovich da Metcovich con 62 passeggeri, il piroscafo italiano „Bari" cap. F. Andriola da Prevesa e scali e i piroscafi a.-u. „Maria B." cap. Dobrillovich da Ravenna con 29 passeggeri, „Presidente Beeher" cap. Golubovich da Newcastle con 2 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Thetis" per la Dalmazia, l'Albania e Corfù, „Habsburg" per Brindisi, scali e Costantinopoli, il piroscafo inglese „Alsatian" per Liverpool, i piroscafi italiani „S. Giusto" per Fiume, „Vincenzo" per Galatz, „Lucano" per Marsiglia e la goletta „Peppina Aiello" per Fiume, i piroscafi a.-u. „Rakoczy" per Marsiglia e „Biokovo" per Metcovich.

Le gravissime disgrazie di ieri al cantiere S. Marco. — Due operai morti e uno ferito. Fu estremamente dolorosa la giornata di ieri per la famiglia operaia, colpita da gravissimo lutto, che ha destato la più profonda impressione in tutta la cittadinanza. Allo stabilimento S. Marco accaddero due disgrazie, una delle quali veramente orribile, e la cronaca deve oggi registrare la morte di due laboriosi e onesti operai, e il grave ferimento di un terzo.

Il cantiere S. Marco attraversa presentemente un periodo di lavoro grandioso, quale forse non si era mai avuto finora. Sono in costruzione due corazzate e tre grandi piroscafi, talchè, soltanto alle dipendenze dello Stabilimento tecnico lavorano in quel cantiere ben tremila operai, ed altri 300 circa ve ne sono, addetti ad imprese private, che eseguiscono lavori per conto dello Stabilimento. Uno dei piroscafi che sta per essere ultimato è l'„Orjen" costruito per conto dell'armatore dalmato signor Racich. Ieri a questo battello doveva essere applicato l'asse dell'elica, e a tale lavoro erano adibiti parecchi operai dello Stabilimento tecnico, tra i quali il calderaio Antonio Cristoff, d'anni 28, abitante in via dell'Istria N. 6, e il capomeccanico Giovanni Panfili, d'anni 46, abitante in via della Madonnina N. 33.

Il lavoro doveva procedere così: Sopra coperta alcuni operai, stando alla grua, tenevano assicurato mediante catene l'asse, all'estremità che doveva entrare nel foro esistente a poppa del piroscafo, nel punto in cui all'asse viene poi applicata l'elica. L'asse, che già si trovava nella galleria all'uopo esistente in tutti i battelli, che per una lunghezza di circa 28 metri e mezzo va dal riparto macchine all'elica, veniva tirato mediante le catene della grua, verso il foro. Entro la galleria l'asse poggiava sopra un solidissimo ponte di legno espressamente costruito, provvisto di numerosi sostegni di ferro massiccio. Per fare scorrere l'asse su questo ponte - che meglio potrebbe essere chiamato pancone - si collocano all'estremità dell'asse degli scanni di legno che vengono così a formare una specie di slitta, la quale sdrucciola sul pancone e trasporta l'asse verso la voluta direzione. Questi scanni hanno nel mezzo un'incavatura sulla quale poggia l'enorme albero d'acciaio, ma, per maggiore sicurezza, sotto gli scanni vengono collocati, dalla parte sinistra, dei piccoli cunei di legno che tengono così l'asse più inclinato verso destra. Questa operazione dei cunei ha una importanza speciale, perchè il pancone è costruito a ridosso della parete destra della galleria, cosicchè da quella parte l'asse non potrebbe cadere, mentre a sinistra rimane libero uno spazio di circa tre quarti di metro, nel quale possono circolare gli operai che accudiscono all'applicazione dell'asse. Ed è appunto al collocamento dei cunei, che assieme ad altri quattro loro compagni, attendevano il Cristoff e il Panfili.

Il lavoro procedeva dunque regolarmente e poco mancava che fosse condotto a termine, avendo l'asse già percorso due terzi della galleria, quando improvvisamente la coda del masso scivolò giù dal pancone con tutta la slitta. Pesando l'asse circa quattro mila chilogrammi, ne venne di naturale conseguenza che esso rotolò giù quasi contemporaneamente in tutta la sua lunghezza, anche dalla parte ch'era assicurata alla grua, trascinando con sè le catene. Rotolò quindi l'asse nella strettoia dove gli operai seguivano il suo movimento. Quattro di essi che per fortuna si trovavano a sufficente distanza dall'asse furono salvi; ma il Cristoff, che era presso all'estremità che dovevasi far entrare nel foro, e il Panfili che si trovava all'estremità opposta ma per circa mezzo metro in direzione del centro dell'asse, furono investiti dall'enorme peso e fracassati contro la parete sinistra della galleria. Il Cristoff anzi fu letteralmente travolto sotto l'asse che gli gravò sul ventre; il Panfili invece ebbe tutta la parte sinistra del corpo dilaniata dall'alto in basso, in seguito all'essere stato sfiorato da una delle anse che servono alla congiunzione dei vari pezzi dell'asse, che dagli operai vengono chiamate *flandre*.

Quanto orribile e raccapricciante fosse la posizione dei due miseri operai in quel momento ognuno può immaginarlo. Il povero Cristoff emetteva soltanto un rauco gemito, ch'era piuttosto il rantolo di un moribondo. Il Panfili ancora in sè, gridava: Aiuto, compagni!

La notizia dell'immane disgrazia si propagò con rapidità fulminea per tutto il cantiere, e quell'ambiente dove l'aria risonava del vivo fragore del lavoro, piombò ad un tratto nel cupo silenzio dell'angoscia e del dolore. Poi da ogni parte fu un ac-